Renzi: «Ora dobbiamo asciugarci le lacrime, poi la sfida di una ricostruzione vera»

Scritto da Red.
Mercoledì 24 Agosto 2016 19:25



RIETI – “Quello che è accaduto è francamente un evento di impatto enorme sul territorio che collega diverse regioni ma paradossalmente ha colpito in modo particolare tre Comuni pur essendo un terremoto che è stato sentito in larga parte del territorio nazionale”: così il presidente del Consiglio Matteo Renzi nel corso della conferenza stampa tenuta nella sede della prefettura di Rieti dopo che nel pomeriggio, insieme al ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e al capo della protezione civile Fabrizio Curcio, è giunto in elicottero ad Amatrice per visitare la zona colpita dal terremoto.

“Le vittime – ha spiegato Renzi – sono soprattutto concentrate in tre Comuni: ci sono almeno 120 vite spezzate al momento ed è un bilancio che non è definitivo. Dunque, oggi noi piangiamo innanzi tutto, pensate al dolore di chi improvvisamente, nell’arco di qualche istante, si trova a perdere un figlio, si trova a perdere un genitore, famiglie divise dal destino in modo per molti aspetti assurdo ma che le segnerà per tutta la vita. Quindi, prima di ragionare di cifre, di bilanci, di contabilità dei morti tutti noi con il cuore gonfio di lacrime vogliamo ricordare che sono delle storie, delle famiglie, delle persone, delle donne e degli uomini, degli esseri umani. Il primo sentimento dunque è quello di commozione, di dolore e di emozione profonda ed è un sentimento che sta attraversando tutto il Paese, dal Nord al Sud, senza alcun riguardo alle idee, al colore politico, alle idee personali. C’è un’Italia che è profondamente solidale con l’Italia di questo territorio e tutti insieme stiamo vedendo arrivare non soltanto le colonne mobili delle organizzazioni istituzionali, della Protezione civile, dei vigili del fuoco, dell’esercito, di tutte le strutture che da stanotte, dalla 3.37 di stanotte, stanno lavorando in modo straordinario. A tutti loro va il nostro abbraccio e la nostra gratitudine ed è stato bello poter abbracciare qualcuno di loro oggi ad Amatrice. Ma accanto a queste colonne mobili c’è una colonna mobile di volontari, di associazioni, di persone che stanno con il tam-tam personale, tramite gli sms, tramite l’investimento delle associazioni di volontariato, delle realtà del terzo settore, in alcuni casi arrivando qui per dare una mano, per dare un aiuto concreto, in altri organizzando centri di raccolta, recuperando tutto ciò che può servire per un’emergenza che è immediata ma che avrà, purtroppo, un lungo periodo di gestione e di gestazione. Tutti dovremo essere tutti all’altezza di questa sfida ma contemporaneamente quanto è bello vedere nel momento del dolore più atroce l’Italia che si stringe in un abbraccio affettuoso: una famiglia, una famiglia che è colpita ma che non si ferma. Credo che questo sia ciò che è avvenuto”.

“I feriti ed i malati che sono stati portati via da Amatrice e Accumoli, quindi dai due Comuni laziali, sono 368 con gli elicotteri, con le ambulanze. C’è un problema legato al riconoscimento delle salme, in questa ore stiamo lavorando con i principali centri ospedalieri romani, del Lazio e soprattutto di Roma, con una straordinaria collaborazione. Stanno già lavorando gli psicologi che dovranno aiutare le famiglie in questa fase così difficile. Nella zona colpita delle Marche e nella zona di Ascoli Piceno, di Arquata, di Pescara del Tronto, che abbiamo potuto sorvolare, al momento le vittime sono 34 e la Regione insieme alla prefettura sta lavorando insieme alla struttura di Ascoli Piceno per garantire il riconoscimento delle vittime e tutto il tipo di assistenza alle famiglie”.

“Questo è il punto fondamentale. Poi c’è il grande tema che riguarda la ricostruzione che è senz’altro prematuro nella discussione, adesso dobbiamo asciugarci le lacrime. Però tutti noi sappiamo perfettamente che la credibilità e l’onore di tutti noi staranno nel garantire una ricostruzione vera che consentirà agli abitanti di questa comunità di vivere le comunità, di non distruggerle, di ripartire da questo borghi che sono così belli e che hanno un passato talmente meraviglioso che non può finire qui, e che quindi hanno necessità di immaginare un futuro. Domani si riunirà il Consiglio dei ministri, domani prenderemo i primi provvedimenti insieme alla Protezione civile, insieme al ministro Delrio: i primi provvedimenti saranno già immediati nella giornata di domani ma credo che sarà necessario soprattutto un lavoro molto serio, continuo, costante, nei prossimi giorni, nelle prossime settimane e nei prossimi mesi e questa vista del governo di oggi sarà la prima di una lunga serie di visite su questo territorio perché quello che è fondamentale è il dare certezza dei tempi della ricostruzione e possibilità di futuro a dei territori che sono stati punti di riferimento nel passato per la loro bellezza e per la qualità della bellezza delle relazioni umane, della dimensione umana che questi territori esprimono e che noi vogliamo continuino ad esprimere”.

“Credo - ha concluso Renzi – che sotto questo profilo lo spirito di solidarietà e di condivisione dell’Italia tutta intera, tutta insieme che stiamo avvertendo in queste ore vada preservato: tutti noi dobbiamo fare uno sforzo perché questo sentimento di solidarietà e commozione si traduca in gesti concreti, si traduca in un abbraccio solidale a delle persone che oggi vivono l’ora più drammatica della loro esistenza, ma lo fanno, lasciatemelo dire - ho parlato con alcuni di loro ad Amatrice - con una dignità che ci rende orgogliosi di essere italiani”.